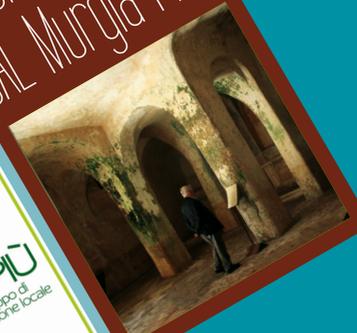


guida alle vie del turismo religioso
nelle terre del GAL Murgia Più



EXPERIENCE IT




Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali
PSL "Più natura, più cultura"
Misura 421 - progetto di cooperazione interterritoriale
"Cammini d'Europa: rete europea di storia, cultura e turismo"
Misura 431 azione 5 - Promozione

PAG. 3 Il territorio del GAL Murgia Più

PAG. 9 Cosa è il GAL

PAG. 10 Cronologia degli eventi

LE CITTÀ

PAG. 12 Canosa Cristiana

PAG. 14 Gravina in Puglia

PAG. 16 Minervino Murge

PAG. 18 Ruvo di Puglia

PAG. 20 Spinazzola e Poggiorsini

I MONUMENTI

PAG. 22.....Il Battistero di San Giovanni

PAG. 25Basilica di San Leucio e Antiquarium

PAG. 28Cattedrale di San Sabino e Mausoleo di Boemondo

PAG. 31Chiesa grotta di San Michele

PAG. 33 Chiesa grotta di San Vito Vecchio e museo E. Pomarici

PAG. 35Chiesa rupestre della Madonna della Stella

PAG. 36Chiesa di S. Maria del Suffragio

PAG. 37Cattedrale di Santa Maria Assunta

PAG. 39Chiesa grotta di San Michele

PAG. 41Chiesa rupestre della Madonna della Croce

PAG. 42Santuario della Madonna del Sabato

PAG. 44Concattedrale di Santa Maria Assunta

PAG. 46Cattedrale di Santa Maria Assunta

PAG. 48Chiesa del Purgatorio e Grotta di San Cleto

PAG. 48Chiesa della Santissima Annunziata

● CANOSA DI PUGLIA

● GRAVINA IN PUGLIA

● MINERVINO MURGE

● RUVO DI PUGLIA

● SPINAZZOLA



COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA



COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA



COMUNE DI MINERVINO MURGE



COMUNE DI POGGIORSINI



COMUNE DI RUVO DI PUGLIA



COMUNE DI SPINAZZOLA

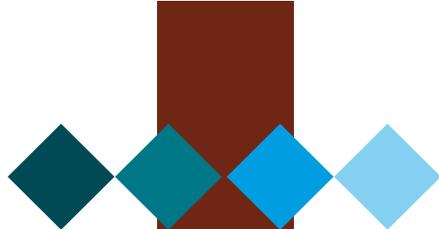
IL TERRITORIO DEL GAL MURGIA PIÙ

Il territorio del GAL Murgia Più comprende sei comuni: **Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Poggiorsini, Spinazzola**. Queste città sono accomunate da elementi paesaggistici e storici strettamente interconnessi tra loro: l'altopiano carsico delle Murge e la civiltà rupestre, le strade dei pellegrinaggi medioevali e della transumanza.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'altopiano delle Murge e la presenza di un numero elevato di gravine hanno creato le condizioni per lo sviluppo di insediamenti rupestri in diverse epoche.

Qui nello specifico interessano le testimonianze di età medioevale e la realizzazione di più complesse strutture sotterranee. Tra queste testimonianze scavate nel sottosuolo, ritroviamo molti edifici di culto, spesso affrescati. In queste grotte spesso era venerato l'**arcangelo Michele**.





Il culto di san Michele giunse in Puglia dall'Oriente e probabilmente fu in parte assimilato al **culto del dio Mitra**, poiché san Michele era il principe delle milizie celesti (*princeps militiae caelestis*) e Mitra un dio particolarmente venerato dai soldati romani.

I santuari dedicati all'Arcangelo si trovano spesso negli stessi luoghi tipici del culto al dio Mitra, cioè in grotte o sulla sommità dei monti.

In Puglia il santuario più importante dedicato a san Michele è sulla sommità del Gargano e risale al V secolo d.C.. Moltissimi furono anche i santuari a lui dedicati in **chiese grotte**, come a **Gravina in Puglia** o a **Minervino Murge**.

I Longobardi, giunti nel VII secolo, ri-

IL CULTO DI SAN MICHELE

servarono a san Michele una particolare venerazione, poiché il cristiano principe delle milizie celesti ricordava le virtù guerriere del germanico dio Odino del loro retroterra ancestrale. A lui dedicarono diversi edifici religiosi in tutta Italia: nel ducato di Benevento sorgeva il santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, fondato prima dell'arrivo dei Longobardi ma da questi adottato come santuario nazionale. Esso fu meta per tutta l'età medioevale di un intenso flusso di pellegrini, che si muovevano lungo la via Francigena che univa l'Europa settentrionale con Roma e questa con l'Italia meridionale attraverso vari percorsi, tra cui la **via Sacra Longobardorum** - costruita appunto sotto il dominio longobardo sul

tratto Benevento - Monte Sant'Angelo - e la via Appia Traiana che dal nord della Puglia raggiungeva Canosa, dove i pellegrini potevano rendere omaggio al corpo del **santo vescovo Sabino**, lì seppellito prima in un mausoleo nel complesso di San Pietro, poi nella Cattedrale.

Secondo la leggenda, il corpo del vescovo Sabino era stato occultato all'arrivo dei Longobardi. La duchessa Teoderada, moglie di Romualdo I (671-687), lo ritrovò miracolosamente e, per custodirlo, fece costruire un nuovo sacello presso l'antica cattedrale di San Pietro. Tale episodio coincise con la **conversione al cristianesimo dei Longobardi del Sud**, fino ad allora ariani, per opera del vescovo di Benevento san Barbato († 682) e della stessa Teoderada.

E' spesso profonda la devozione delle città in cui, in realtà o secondo la leggenda, i santi vescovi avevano svolto il proprio ufficio. E' accaduto anche per san Cleto, venerato a Ruvo di Puglia in una grotta (in realtà una cisterna di età romana) a lui dedicata.





Esistevano altre vie del pellegrinaggio, meno battute e meno conosciute: **le vie percorse dai pastori transumanti.**

La transumanza è la migrazione stagionale e temporanea delle greggi che in inverno si spostano da pascoli situati in zone collinari o montane verso quelli delle pianure e viceversa. I pellegrini impararono presto a percorrere questi sentieri con i pastori, poiché essi conoscevano bene il territorio.

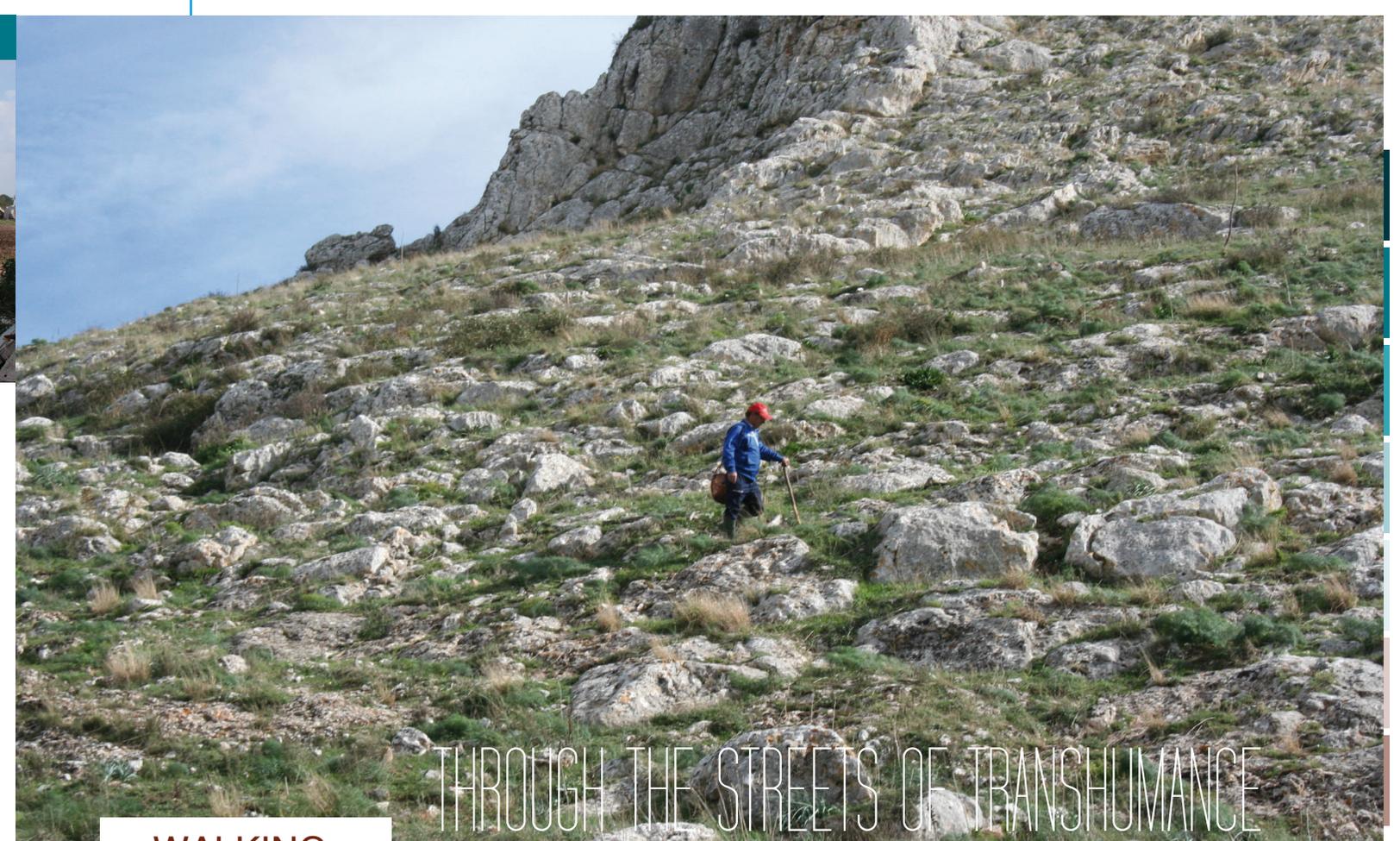
Le date della **festa di san Michele, 29 settembre** e **8 maggio**, finirono col combaciare con le date di inizio e fine

LE VIE DELLA TRANSUMANZA



transumanza. Il 29 settembre, festa liturgica, si ricorda la dedicazione a san Michele della prima basilica costruita nell'allora Impero Romano di Occidente, quella lungo la via Salaria a Roma, durante il pontificato di Leone Magno (440-461). Si volle ringraziare così l'Arcangelo per aver difeso l'Urbs dagli Unni di Attila (452). L'8 maggio si celebra la ricorrenza della prima apparizione di san Michele sul Gargano nel 490.

Al 29 settembre finì col corrispondere la data della transumanza invernale, all'8 maggio la data della transumanza estiva.



WALKING

THROUGH THE STREETS OF TRANSHUMANCE

LUNGO LE VIE DELLA TRANSUMANZA

Gravina in P. - quartiere ebraico



Ruvo di Puglia - Pecore, azienda agricola



Gravina sotterranea, particolare



COSA E' IL GAL

GAL significa Gruppo di Azione Locale. Tre parole che insieme danno il senso della missione che l'Unione Europea ha affidato a questi organismi, nati per aiutare il territorio a crescere attraverso i fondi europei e secondo i dettami della "nuova ruralità". L'approccio è dal basso ed è per questo che ciascun GAL elabora un proprio PSL (Piano di Sviluppo Locale), al fine di creare sinergie e partnership con tutti gli attori locali (imprenditori, istituzioni, associazioni ed altri GAL). Obiettivo: rilanciare turismo, impresa, ruralità, enogastronomia, storia, cultura e tradizione.

IL GAL MURGIA PIU'

Il GAL Murgia Più è uno dei 25 GAL presenti in Puglia. Nasce nel 2003 e ha tra i suoi scopi statutari quello di rappresentare gli interessi dei soggetti territoriali nell'ambito delle previsioni normative nazionali ed europee sullo sviluppo rurale, promuovendo e favorendo lo sviluppo innovativo, integrato e sostenibile del territorio rurale del comprensorio murgiano.

Composto da sei Comuni (Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Poggiorsini e Spinazzola), a cavallo tra due province, copre un territorio di 123.680 ettari ed una popolazione di circa 117.850 abitanti. Il GAL Murgia Più, società consortile a r. l., conta oltre 100 soci, tra enti pubblici, imprese ed altri, e ha sede a Spinazzola, ma esercita la propria funzione senza scopo di lucro per le finalità consortili, sull'intero territorio dei sei comuni, caratterizzato da uno spiccato carattere rurale.



COSA E' STATO FINANZIATO

Per realizzare misure e azioni previste dal Piano di Sviluppo Locale per il periodo di programmazione avviato a fine 2010 e con termine nel 2015, il GAL ha finanziato oltre 300 progetti, concedendo risorse per circa 12 milioni di euro.

pontificato di Cleto, secondo la tradizione già Vescovo di Ruvo

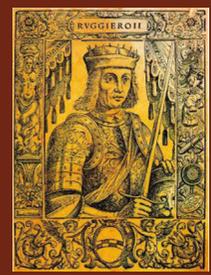
pontificato di Leone Magno, durante il quale viene realizzata sulla via Salaria la prima chiesa dedicata a san Michele Arcangelo nell'Impero Romano d'Occidente

caduta dell'Impero Romano d'Occidente

1130

Apparizione di San Michele Arcangelo sul Gargano

NASCE IL REGNO DI SICILIA



Ruggiero II, conte di Sicilia diventa re di Sicilia, Puglia e Calabria

80-92

PRIMI NORMANNI AL SUD

Si tratta di mercenari. Tra i vari servizi prestati, c'è la protezione dei pellegrini diretti verso il santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano

440-461

476

490

514-566

vescovato di Sabino a Canosa di Puglia

535-553

guerra greco-gotica

569

LONGOBARDI IN ITALIA

- 571:** il duca Zottone fonda il ducato di Benevento
- 774:** il duca Arechi II fonda il principato di Benevento
- 851:** il principato di Salerno si stacca dal principato di Benevento

1000-1016

INIZIA IL DOMINIO DEGLI ALTAVILLA

1040: Arduino, reggente di Melfi per il governatore bizantino, appoggia la rivolta antibizantina dei Longobardi di Puglia e di Salerno e dei loro mercenari Normanni della famiglia Altavilla, guidati da Guglielmo Braccio di Ferro. Verrà però tradito dai Normanni

1042: Guglielmo Braccio di Ferro fonda la contea di Puglia con il nome di Guglielmo I d'Altavilla

1059: Roberto il Guiscardo, fratello di Guglielmo I d'Altavilla, fonda il ducato di Puglia

1077: Roberto il Guiscardo conquista il principato di Salerno e fa di Salerno la capitale del ducato di Puglia

1101



dedicazione della Cattedrale di Canosa di Puglia a san Sabino

1111

Morte di Boemondo di Altavilla, figlio di Roberto il Guiscardo, sepolto in un mausoleo presso la Cattedrale di Canosa

1138-1154

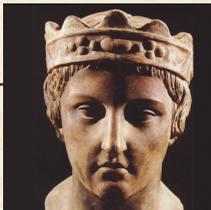
Roberto II di Bassavilla, nipote di Ruggero II di Sicilia, diventa conte di Conversano e di Loritello e signore di Ruvo di Puglia

1198

Federico II Hohenstaufen, diventa re di Sicilia con il nome di Federico I di Sicilia

1220

Federico II Hohenstaufen diventa imperatore del Sacro Romano Impero



1806

Giuseppe Bonaparte abolisce la feudalità nel regno di Napoli: gli Orsini ed i Carafa perdono i feudi rispettivamente di Gravina in Puglia e di Ruvo di Puglia



1380

Gli Orsini diventano duchi di Gravina in Puglia

Orsini



Porzia Carafa, moglie del marchese di Spinazzola Francesco Pignatelli, acquista il feudo di Minervino Murge, diventandone principessa. Il feudo sarà poi venduto nel 1675

1724-1730

pontificato di Benedetto XIII, nato a Gravina in Puglia nel 1650 dalla famiglia Orsini

1509



I Carafa, proprietari del ducato di Andria, acquistano il feudo di Ruvo di Puglia

1619



Pontificato di Innocenzo XII, nato a Spinazzola nel 1615 da Francesco Pignatelli e Porzia Carafa

1691-1700

CANOSA CRISTIANA

La principale città della Puglia in età tardoantica era Canosa, al vertice della gerarchia urbana della provincia Apulia et Calabria e dunque città del governatore e città del vescovo.

La storia dei suoi monumenti paleocristiani è legata ad un vescovo in particolare, Sabino, il cui vescovato si colloca tra il 514 ed il 566.

Probabilmente i Cristiani hanno dato vita solo a partire dal II secolo a una comunità organizzata, elevata a diocesi all'inizio del secolo successivo.

La leggenda della consacrazione nel 44 del primo vescovo Felice, ad opera di Pietro, va inserita fra i tentativi medievali di nobilitare una diocesi, retrodatandone le origini fino ad una fondazione apostolica.

Il primo vescovo di Canosa attendibilmente attestato risale solo al IV secolo: si tratta di Stercorio. Alla stessa epoca si colloca la prima utilizzazione della **catacomba di santa Sofia in località Lamapopoli**, sorta in un'area a Nord-Ovest dell'abitato, già occupata da una necropoli pagana.

L'epoca del vescovo Sabino fu caratterizzata da una profonda crisi politico-istituzionale e dalla guerra greco-gotica (535-553). Tuttavia la diocesi, che fondava la sua ricchezza su possedimenti terrieri estesi fino alla Sicilia, raggiunse il massimo prestigio proprio grazie a Sabino, che mise in atto un ampio disegno urbanistico.



1997, collezione privata (Lattanzio) - Barletta

Costruì una sorta di cinta difensiva sacra intorno alla città con la realizzazione a Sud del **Complesso di San Pietro**, la sistemazione a nord del **Battistero di San Giovanni** affiancato alla Chiesa di Santa Maria (cfr. scheda) e, infine, la risistemazione nel suburbio a sud-est del **Complesso martiriale dei Santi Cosma e Damiano**, oggi nota come **Basilica di**

San Leucio (cfr. scheda). Lo spazio urbano venne così ridefinito e connotato in senso cristiano, mediante la realizzazione di nuovi poli di attrazione, diversi e alternativi a quelli tradizionali del foro (area dell'attuale Cattedrale) e dell'area sacra di Giove Toro.

Sabino curò anche la produzione diretta di materiali edili: fece realizzare mattoni recanti il suo monogramma ed altri tipi di decorazione (ruota raggiata, margherita a sei petali, ecc.), secondo una prassi riservata all'imperatore e alle altissime sfere politico-militari. Questi mattoni sono presenti in tutti i monumenti da lui promossi, dimostrando la verosimile esistenza a Canosa di una fabbrica di laterizi di proprietà della chiesa, che riforniva i cantieri della città tra V ed VI sec.

Con la morte di Sabino, iniziò la decadenza della diocesi canosina.

Dagli inizi del VII secolo l'occupazione longobarda mise definitivamente in crisi le strutture organizzative e religiose delle città del nord della

Puglia: solo a partire dal secolo successivo i principi longobardi, ormai convertiti al cattolicesimo, si interessarono a Canosa, come emerge dalla rivisitazione di alcuni monumenti. La città recuperò in parte l'antico splendore, tanto che Paolo Diacono la definisce *urbs satis opulenta*. A **san Sabino i Normanni vollero dedicare la Cattedrale medioevale** (cfr. scheda) (precedentemente intitolata ai santi Giovanni e Paolo) nel 1101, alla presenza di papa Pasquale II: fu la risposta al potere crescente di Bari, che pretendeva di custodirne le reliquie nella propria Cattedrale. Alla fine dell'età sveva, la diocesi di Canosa entrò nell'ombra, pur rimanendo sempre viva con Bari la polemica sul possesso delle reliquie di san Sabino.

Canosa custodisce reliquie importanti (il cranio e un braccio) e festeggia Sabino patrono due volte l'anno: durante la **festa liturgica del 9 febbraio** e in ricordo della **traslazione delle ossa il 1° agosto**.



BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

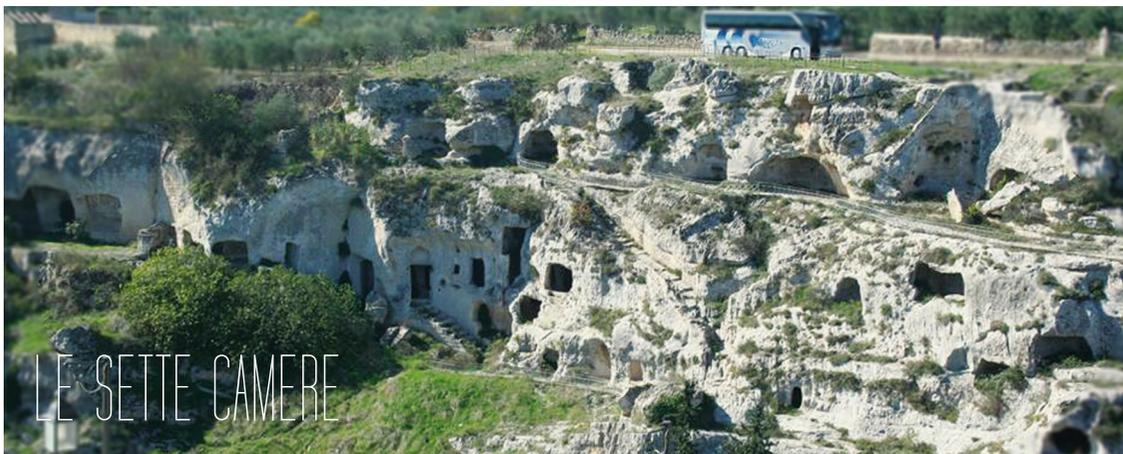
GRAVINA IN PUGLIA

Il territorio di Gravina in Puglia è stato ininterrottamente abitato a partire dall'età del Bronzo. Ma la città odierna nacque solo nell'Alto Medioevo per accogliere gli abitanti della vicina Petramagna (conosciuta anche come Botromagno o Petramanca), che, secondo la tradizione, per sfuggire alle invasioni barbariche si rifugiarono in grotte scavate nel tufo lungo le pareti del burrone al fondo del quale scorre il torrente Gravina. Il nome **gravina** deriva dal latino *grava*, cioè pozzo o buca, ovvero la depressione carsica del terreno scavata dalle acque.

Le grotte sul versante occidentale del burrone furono destinate da allora e per tutto il Medioevo ad abitazioni e luoghi di culto: nacquero così i **quartieri Piaggio e Santovito**, fitti di abitazioni addossate le une alle altre, collegate da piccole piazze, stradine anguste, scalinate, stretti archi che reggono ballatoi e giardini pensili.

Protagonisti della storia di Gravina sono anche i **tratturi pastorali** provenienti dalla Lucania che s'incrociavano a Gravina. Un incessante flusso di greggi e di pastori ha animato per secoli il villaggio di grotte, dove c'è ancora **la prima cattedrale** - una chiesa a cinque navate scavate nel tufo e **dedicata a san Michele** -, un luogo di culto pre-





cristiano poi dedicato alla **Madonna della Stella** e antica meta di pellegrini, la **cripta rupestre del Padre Eterno** a navata unica, il **complesso ipogeo delle Sette Camere**, la **cripta bizantina affrescata di San Vito Vecchio** (cfr. scheda).

Divenuta sede vescovile nel IX secolo sotto i Bizantini, passò dopo il 1040 sotto i Normanni ed ebbe la sua Cattedrale di rito latino (cfr. scheda).

In seguito, giunsero gli Svevi e venne costruito il **castello per le battute di caccia di Federico II**.

All'Imperatore la leggenda attribuisce questa curiosa spiegazione del nome Gravina: "Grana vina, urbs

opulenta Gravina, hortus deliciarum" (Offre grano e vino, la ricchissima città di Gravina, giardino di delizie).

Conclusasi la dominazione angioina nel 1380, il feudo di Gravina passò alla famiglia Orsini, cui appartenne fino al 1807, quando il governo napoleonico abolì la feudalità nel Regno di Napoli.

Un discendente di questa famiglia, Pier Francesco, divenne papa nel 1724 con il nome di Benedetto XIII. L'impronta degli Orsini sulla città di Gravina, fa sentire ancora il proprio influsso: la città è ancora oggi artisticamente e architettonicamente molto vivace.

MINERVINO MURGE

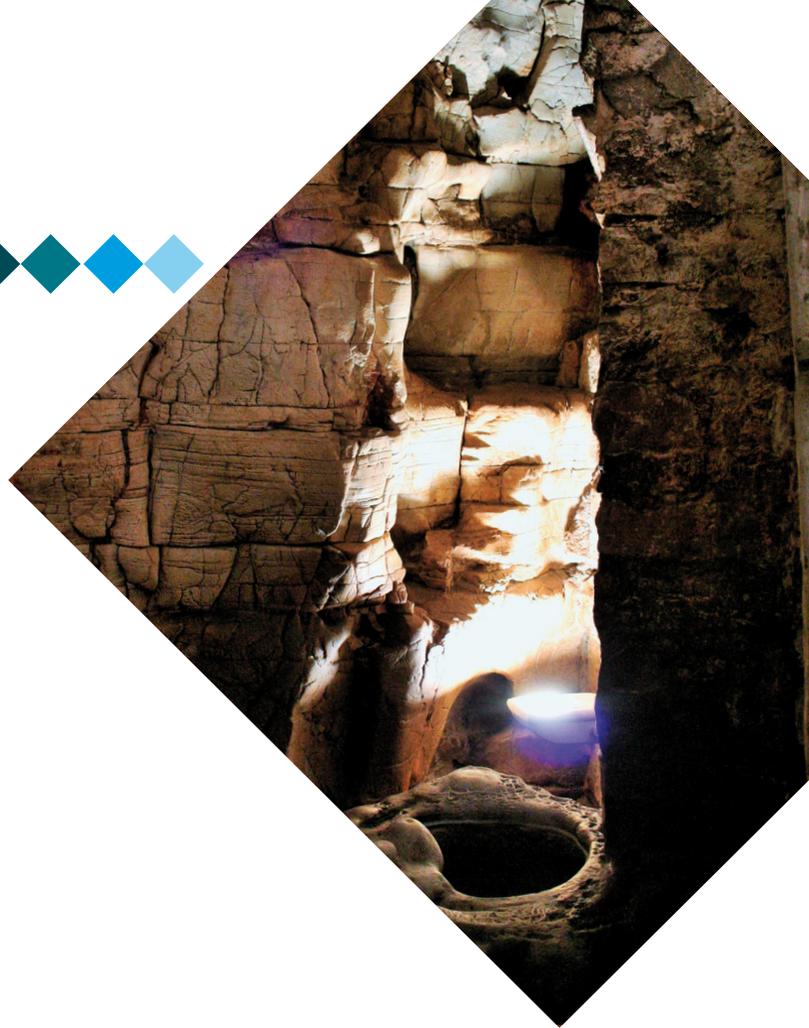
Alcuni legionari romani, dopo la rovinosa sconfitta della Battaglia di Canne, nel 216 a.C., avrebbero trovato riparo sulle Murge. Nacque così, secondo la leggenda, Minervino Murge.

Qui i soldati si innamorarono delle pastorelle del luogo e le sposarono in una **grotta che dedicarono alla dea Minerva, l'attuale grotta di San Michele** (cfr. scheda).

In realtà le indagini archeologiche fanno risalire le prime frequentazioni dell'area già al II millennio a.C.: la località dove attualmente sorge la città, in passato era all'interno di un articolato bacino idrografico che favoriva l'insediamento dell'uomo.

Tuttavia la leggenda sulla nascita di Minervino Murge si concentra sulla grotta carsica, filo conduttore di tutte le manifestazioni religiose che si sono tramandate nei secoli.

La grotta si è formata più di due milioni di anni fa ed è caratterizzata dallo sgocciolamento continuo di acqua dal soffitto, che col tempo ha portato alla formazione di stalattiti e stalagmiti.





Le fonti scritte ricordano al suo interno una **statua romana di Minerva Hygieia**, dea della purificazione dell'aria e della salute pubblica.

All'interno della grotta si notano due antichi recipienti per la raccolta delle acque. Il dato lascia ragionevole spazio alla suggestiva ipotesi che la continuità fra il culto pagano di allora e quello cristiano di oggi sia stata possibile proprio grazie la presenza di acqua ritenuta miracolosa.

Con l'arrivo dei dominatori Longobardi, la grotta divenne luogo di culto di san Michele Arcangelo. Minervino Murge festeggia san Michele, suo santo patrono, l'**8 maggio** ed il **29 settembre**.

RUVO DI PUGLIA E LA SUA CATTEDRALE



Cattedrale © Pro Loco Ruvo di Puglia

Abitata ininterrottamente sin dal paleolitico, Ruvo conobbe già in età peuceta, grazie alle botteghe di orefici e ceramografi, una grande stagione artistica.

Significative testimonianze sono la collezione di vasi - sia d'importazione greca che locali - conservati nel **Museo Archeologico Nazionale Jatta** e la **tomba delle danzatrici** rinvenuta nel 1833 e ora nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

In età romana **Rubi era una stazione lungo la via Traiana**. L'insediamento romano coincideva con l'attuale centro storico, come dimostrano i resti di una domus rinvenuti al di sotto dell'attuale **Cattedrale** (cfr. [scheda](#)) e la presenza di una cisterna romana, la cosiddetta **grotta di San Cleto**, rinvenuta al di sotto dell'attuale Chiesa del Purgatorio.

Sotto la dominazione bizantina prima e longobarda poi, Ruvo fu occupata dai Saraceni che, nell'857, vi stabilirono una guarnigione e diedero vita al quartiere tra la Cattedrale e la Chiesa del Purgatorio, ancora oggi denominato **Fondo Marasco** (alterazione del nome Fondo Moresco).

Dal 1129 Ruvo entrò a far parte della **contea di Conversano** sino alla scomparsa della dinastia normanna avvenuta nel 1198, con la morte di Costanza d'Altavilla. A questo periodo, sotto il feudatario Roberto II di Bassavilla, conte di Conversano e cugino del re normanno Guglielmo I il Malo, risale l'inizio della **costruzione della Cattedrale**.

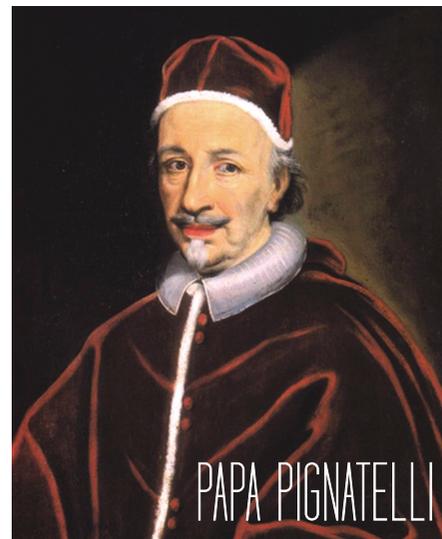
Con l'avvento degli Svevi (1198), Ruvo costituì **feudo autonomo**. Nel 1509 il feudo fu venduto alla **famiglia Carafa**, che lo detenne fino al 1806, quando il governo napoleonico abolì la feudalità nel Regno di Napoli.

SPINAZZOLA E POGGIORSINI

La storia di Spinazzola e di Poggiorsini è legata prima alle vicende dei cavalieri gerosolimitani e poi delle famiglie feudatarie dei **Carafa di Andria** e degli **Orsini di Gravina**.

I gerosolimitani si stabilirono in questi territori nella seconda metà del XII secolo, allorché, nel 1179, Barletta venne scelta come centro strategico sul mare per i contatti con la Terra Santa e il commercio dei cereali. Nel 1195 Enrico VI (1190-1197) concesse ai cavalieri del Regno di Gerusalemme il **feudo di Garagnone**, tra Spinazzola e Poggiorsini, in un territorio importante per la cerealicoltura. In età Normanna in località Garagnone, era sorto un castello, oggi in rovina. Ai gerosolimitani è anche attribuita la costruzione di un **ospedale nel centro storico di Spinazzola** (cfr. scheda), ancora in parte visibile.

Spinazzola ha origine da una delle stazioni lungo la via Appia, **Ad Pinum**, toponimo da cui verosimilmente deriva l'attuale nome della città: il ricordo di questo grande albero di pino sopravvive nello stemma del Comune. La città si trova anche lungo il tragitto del **Regio Tratturo Melfi-Castellaneta**, principale asse della transumanza della zona, che ripercorreva l'antica via Appia sino a Taranto. Come ricordato dall'**Epitaffio del 1631** qui conservato, il Regio Tratturo fu reintegrato dai vicerè spagnoli, i quali a partire dal XV secolo emanarono una serie di provvedimenti per impedire la messa a coltura dei terreni, soffocando la vocazione alla cerealicoltura del territorio a favore dei proprietari di greggi: nacque così la **Dogana della mena delle pecore**.



Borgo medioevale - Spinazzola



Tra il 1691-1700 **Antonio Pignatelli**, nativo di Spinazzola, fu papa con il nome di **Innocenzo XII**. Era nato il 13 marzo 1615 da Porzia Carafa, figlia del duca di Andria e principessa di Minervino e dal marchese di Spinazzola Francesco Pignatelli. Il **castello in cui nacque**, oggi ridotto ad un cumulo di rovine, si trova non lontano dalla cosiddetta Chiesa Madre, la chiesa di San Pietro Apostolo. Durante il suo mandato, Innocenzo XII combattè contro il nepotismo e la compravendita di cariche presso la Camera Apostolica.

Nel 1609 il territorio dell'attuale Poggiorsini divenne proprietà privata degli Orsini, duchi di Gravina e fu così chiamata **Poggio degli Orsini**. I duchi fecero qui costruire nel secondo quarto del XVIII secolo un casale, il molino, il forno, il mattatoio e il palazzo ducale con la chiesa di Santa Maria Santissima dei Sette Dolori e l'annesso cimitero.

Nel 1806 il complesso di Poggiorsini divenne frazione di Gravina. Verso la metà del secolo, attorno al casale nacquero le prime case e nel 1907 gli Orsini misero all'asta gli ultimi possedimenti in zona: si inaugurò così una nuova fase di gestione della borgata, che portò al riconoscimento della autonomia amministrativa nel 1957.

Nel 1930 il terremoto del Vulture distrusse gran parte degli edifici storici, per cui dell'antico casale, del palazzo Ducale e della chiesa ormai sconsacrata, restano poco più che tracce.



Gravina in Puglia - Centro storico



Gravina in Puglia - Cattedrale



Minervino Murge - Panorama dalla Madonna della Croce



Canosa di Puglia - Basilica di San Leucio

FOCUS SUI MONUMENTI



focus on: BATTISTERO DI SAN GIOVANNI (CANOSA DI PUGLIA)

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

INDIRIZZO via Piano San Giovanni

ORARI VISITE lunedì-domenica:
9.00-13.00 / 15.00-19.00
solo su prenotazione

BIGLIETTO gratuito

VISITE GUIDATE Le visite guidate organizzate dalla Fondazione Archeologica Canosina sono destinate a gruppi di min. 20 - max. 25 partecipanti (costo a persona € 2,00)

INFO Fondazione Archeologica Canosina Onlus
cel. 333 8856300
mail: info@canusium.it

Fino a qualche anno fa si riteneva che la prima cattedrale di Canosa fosse da localizzarsi in area extraurbana, sul **colle di San Pietro**.

La sede episcopale sarebbe stata poi trasferita in un'area più centrale, dove già esisteva la chiesa di Santa Maria e dove Sabino aveva costruito il battistero di San Giovanni. L'attuale cattedrale, dedicata a san Sabino, sarà poi edificata nell'area pubblica del foro.

Il riesame della documentazione archeologica porta ora a identificare San Pietro non con la chiesa episcopale ma con un grande complesso cimiteriale, nel quale Sabino volle realizzare la propria sepoltura, divenuta poi oggetto di culto e di pellegrinaggio.

Dunque la prima cattedrale di Canosa è stata la **chiesa di Santa Maria**, individuata nell'autunno del 2006 sul **Piano di San Giovanni**.

Sabino si impegnò in una opera di ristrutturazione e abbellimento della basilica, con la stesura di un nuovo pavimento musivo e la creazione di un collegamento tra l'edificio sacro e l'atrio porticato antistante il battistero.



Interno del Battistero di San Giovanni



Lacerti del mosaico pavimentale

Il **battistero di San Giovanni** è un edificio a pianta dodecagonale con quattro camere sugli assi principali, che costituiscono i bracci di una croce greca. Al centro dell'edificio i resti di una vasca battesimale eptagonale. L'area della vasca era coperta da una cupola.

Era un edificio di grande pregio, non solo per le notevoli dimensioni e l'articolazione degli spazi, ma anche perché dotato di un vasto apparato decorativo, di cui sono state ritrovate poche ma significative tracce: nella vasca tessere vitree ricoperte da una lamina d'oro e lacerti del mosaico pavimentale, decorati da stelle a quattro punte, i cui bracci sono resi da losanghe, alternati a rettangoli.

Il battistero di Canosa si inserisce nella tradizione romana degli edifici a pianta centrale, ripetendo lo schema del battistero di **San Giovanni al Laterano**. La presenza dell'ambulacro interno lo fa rientrare in quella serie di edifici con deambulatorio interno, come quelli coevi di Marsiglia, Aix en Provence, Riez, Nevers, in Italia di Nocera Superiore (VI secolo), e come gli esempi più tardi di Santa Severina a Catanzaro e Torcello. I battisteri con deambulatorio interno si diffondono a partire dal IV secolo con il declino del rito battesimale mediante triplice immersione e la diffusione del rito mediante aspersione, ancora oggi utilizzato.

Resta incerta la funzione degli ambienti per il battistero di Canosa. Se il nartece e le due cappelle sugli assi principali potevano essere destinati all'ingresso ed all'altare, più difficile risulta stabilire se gli altri vani fossero adibiti a catecumeni, a spogliatoio, a consignatorium o fossero luoghi di sosta.



Nel corso del VII secolo si verificò il crollo dei portici nell'atrio del Battistero di San Giovanni. Sulle murature in rovina, nello spazio scoperto, fu installata **una chiesa a tre navate** scandite da pilastri quadrati. Dinanzi all'abside fu realizzata una fossa d'altare per reliquie, esternamente quadrangolare ed internamente cruciforme, quasi una piccola cripta destinata a raccogliere sui lati più reliquiari, con uno spazio centrale praticabile. Probabilmente **questa chiesa può essere identificata con quella del Salvatore**, erroneamente attribuita a Sabino in età medioevale. Essa fu più probabilmente realizzata dai nuovi dominatori longobardi, che promossero una fase di rinnovamento edilizio in cui rientrano la ristrutturazione della basilica di San Leucio e la realizzazione della nuova cattedrale nell'area in cui sorge ancora. Almeno per un certo periodo questa chiesa ha convissuto con quella di Santa Maria, venendo così a costituire uno di quei complessi noti come cattedrali doppie o *ecclesiae geminatae*.

Nello stesso periodo, la chiesa di Santa Maria iniziò ad accogliere sepolture: questo è l'avvio di una fase involutiva, culminata di lì a poco nel trasferimento della sede episcopale nel luogo dell'attuale cattedrale. In seguito la basilica del Salvatore, a causa di un parziale crollo, subisce un sensibile ridimensionamento.

Non è da escludere che il battistero abbia continuato a costituire in età altomedievale un punto di riferimento per la comunità, nonostante l'abbandono del complesso episcopale di Santa Maria. L'edificio battesimale, infatti, non perse una pur ridimensionata funzione liturgica almeno fino all'età bassomedievale. Alla visita di monsignor Baronio del 1598 l'edificio appariva in rovina ma ancora dotato di colonne e di altari. Verso la fine dell'Ottocento la struttura fu adattata ad impianto molitorio.

focus on: BASILICA DI SAN LEUCIO E ANTIQUARIUM (CANOSA DI PUGLIA)



BASILICA DI SAN LEUCIO E ANTIQUARIUM

INDIRIZZO strada vicinale Santa Lucia

ORARI VISITE lunedì-domenica:
9.00-13.00 / 15.00-19.00
solo su prenotazione

BIGLIETTO gratuito

VISITE GUIDATE Le visite guidate organizzate dalla Fondazione Archeologica Canosina sono destinate a gruppi di min. 20 - max. 25 partecipanti (costo a persona € 2,00)

INFO Fondazione Archeologica Canosina Onlus
cel. 333 8856300
mail: info@canusium.it



La basilica di San Leucio sorge sull'antico tempio di Minerva. Il preesistente edificio pagano fu sottoposto a una sistematica opera di riuso dei materiali edilizi, nel periodo in cui la trasformazione e lo spoglio degli edifici pagani in rovina fu "istituzionalizzato" dall'**imperatore Teodosio I** (379-395). La chiesa, intitolata ai santi Cosma e Damiano, si impiantò sulle fondamentazioni del tempio.

La pianta della basilica consiste in un doppio tetraconco: un grande quadrato esterno realizzato con muratura continua e dotato di quattro absidi al centro di ciascun lato, al cui interno è inserito un secondo quadrato concentrico, costituito da pilastri e con le quattro absidi delineate da un giro di quattro colonne. I due quadrati vengono a delimitare un ambulacro a quattro bracci, coperto da una volta a quattro vele.

Nel VI secolo la basilica fu restaurata dal vescovo Sabino. Vennero inseriti quattro pilastri per sorreggere una volta a cupola e vennero stesi nuovi mosaici a motivi geometrici, vegetali e figurati. Nell'VIII secolo, nel corso della fase di rinnovamento edilizio promosso dai nuovi dominatori longobardi, la chiesa fu ridedicata a San Leucio, il culto del quale si era diffuso dopo la traslazione delle sue ossa da Brindisi a Trani.

I mosaici all'ingresso di San Leucio sono da collocare nel VI secolo. Il braccio nord dell'ambulacro è invece pavimentato a ciottoli: probabilmente qui ci si limitò a risarcire la pavimentazione del precedente tempio elle-

nistico. L'abside dinanzi all'ingresso accoglieva un grande altare coperto da un ciborio e circondato su tutti i lati da mosaici sopraelevati rispetto al pavimento della basilica. Dietro l'altare, i tappeti musivi sono costituiti da piccoli rombi, ai lati invece da pelte affrontate, alternativamente verticali e orizzontali. Lo spazio antistante è decorato con tondi accostati di dimensioni diverse e con vari motivi decorativi: nodi di Salomone, girandole, fiori a stella, corone. L'abside è decorata da un noto motivo di tematica paradisiaca: due pavoni affrontati ai lati di un fiore posto su un grande cesto di acanto da cui si originano rami giraliformi carichi di fiori e frutta e popolati da uccelli, incorniciati da un motivo a treccia.

Nell'Antiquarium rivive la storia della Basilica, attraverso un percorso di visita articolato per sezioni cronologiche e tematiche, accompagnate da pannelli esplicativi e da ricostruzioni grafiche e plastiche.

Nella sala I dell'Antiquarium sono esposti i materiali e le strutture architettoniche del Tempio di Minerva, reimpiegati in situ nella costruzione della basilica paleocristiana: tra questi semicapitelli corinzi con protomi di divinità, altri di ordine ionico di grandi dimensioni e i piedi di un gigantesco telamone.

Nella sala II vi sono i reperti riportati alla luce durante le campagne di scavo: tra questi il materiale rinvenuto in un enorme "scarico" a sud del tempio, testimonianza del culto di Minerva. Tra i reperti di epoca cristiana vi sono gli elementi in marmo dell'arredo scultoreo del ciborio e i mattoni bollati con il monogramma del vescovo Sabino.



focus on: CATTEDRALE DI SAN SABINO MAUSOLEO DI BOEMONDO

(CANOSA DI PUGLIA)

CATTEDRALE DI SAN SABINO

INDIRIZZO corso San Sabino, 92

ORARI orari di culto

VISITE

BIGLIETTO gratuito

**VISITE
GUIDATE** su prenotazione contattando la
Fondazione Archeologica Canosina
Onlus al num. 333 8856300 o
all'indirizzo mail info@canusium.it .
In alternativa contattare il curatore
del Museo dei Vescovi mons.Minerva
dott. Sandro Sardella al 392 3257534
o all'indirizzo mail felicebacco@alice.it

Dopo la morte di Sabino, all'occupazione dei Longobardi seguì una grave crisi: le dimensioni di Canosa si ridussero all'area del foro (ovvero dell'attuale cattedrale) e alla zona alta. Nell'VIII secolo i principi longobardi avviarono la costruzione di una nuova cattedrale in un quartiere più centrale rispetto all'ormai periferico Piano di San Giovanni.

La chiesa di Santa Maria venne così abbandonata e nella nuova Cattedrale, dedicata ai Santi Giovanni e Pietro, venne traslato dal complesso di San Pietro il corpo di san Sabino. Un'iscrizione altomedievale reimpiegata nel pavimento della cripta ricorda l'episodio: *Petrus canosinus archiepiscopus posuit hic corpus beati Sabini.*

Nell'XI secolo la cattedrale venne ricostruita, probabilmente ad opera del normanno Roberto il Guiscardo e del figlio Boemondo, sepolto in un mausoleo presso la cattedrale, addossato al transetto meridionale.

Il **mausoleo di Boemondo** è un tempietto marmoreo qua-



Particolare della Porta Bronzea,
opera di Ruggiero di Melfi



drangolare con unica abside, coperto da una cupoletta su uno pseudo-tamburo ottagono.

Il monumento fu voluto da Abelarda di Buonalbergo, moglie di Roberto il Guiscardo, per custodire le spoglie del figlio Boemondo, morto nel 1111 ad Antiochia. La prima generazione di re normanni - fra cui lo stesso Roberto il Guiscardo - era stata sepolta nella Santissima Trinità di Venosa, in un pantheon dinastico legato a una chiesa monastica. Con Boemondo e con il fratello Ruggero Borsa si inaugura una fase nuova, nella quale la tomba dinastica è direttamente legata alla chiesa cattedrale.

La Cattedrale fu sede del vescovo di Canosa e Bari fino alla fine dell'XI secolo.

L'edificio ha pianta cruciforme, con cinque cupole in asse, tre allineate lungo l'asse principale e due poste sui bracci del transetto. L'aspetto originario è stato alterato dall'aggiunta di cappelle sui fianchi e di una facciata moderna alla fine del XIX secolo. Tanti gli elementi decorativi ed architettonici provenienti da edifici romani e medioevali ormai in rovina.

Non si può escludere per il nucleo più antico della Cattedrale una collocazione cronologica in età sabiniana, come suggerisce una recente analisi delle strutture architettoniche, che individua una tessitura muraria in opus vittatum mixtum.

All'interno, tra l'arredo liturgico risalta l'**ambone di Accetto**, autore dei pulpiti di Monte Sant'Angelo (1039) e di Siponto (1040). In una delle cappelle di destra si conserva un'icona con la Vergine e il Bambino del XIII secolo.

Le porte bronzee, opera di Ruggero di Melfi, hanno una decorazione di gusto islamico, nonostante i riquadri figurativi dell'anta destra siano di tradizione occidentale.

Le iscrizioni in latino incise sulla porta bronzea e sulla cornice del tamburo del mausoleo ricordano le imprese di Boemondo e così si rivolgono al visitatore: *“Volgi uno sguardo su queste porte, leggi ciò che è scritto, prega per Boemondo affinché possa avere il suo posto nel Regno dei Cieli”*.

VISITATE ANCHE IL MUSEO DEI VESCOVI MONS. MINERVA

INDIRIZZO piazza V. Veneto

ORARI VISITE martedì-sabato: 09.30-12.30;
domenica: 19.30-22.30

BIGLIETTO € 2,50

VISITE GUIDATE su prenotazione, contattando il curatore del Museo dei Vescovi monsignor Vincenzo Minerva dott. Sandro Sardella al numero 392 3257534 o all'indirizzo mail felicebacco@alice.it



focus on: CHIESA GROTTA DI SAN MICHELE (GRAVINA IN PUGLIA)



CHIESA GROTTA DI SAN MICHELE

INDIRIZZO via G. Leopardi, rione Fondovico

ORARI VISITE lunedì-domenica:
9.00-13.30 / 15.00 - tramonto
su prenotazione

BIGLIETTO ---

VISITE GUIDATE Le visite guidate organizzate
dall'Ass. Cult. Benedetto XIII

INFO Ass. Culturale Benedetto XIII:
tel. 0803251146
cel. 338 5678017
mail info@benedetto13.it

La chiesa, nel rione Fondovico, è articolata su più piani a picco sulla gravina. L'antica cattedrale della comunità cavernicola, scavata in un unico blocco tufaceo, è a pianta quadrangolare, divisa in cinque navate da quattordici pilastri che si congiungono formando archi rudimentali a sostegno della soffitto monolitico.

Nel corso del tempo sono stati eliminati o ridotti in volume alcuni pilastri per creare un più ampio spazio per i fedeli. La struttura ne è risultata indebolita, tanto che per evitare il crollo del soffitto della grotta sono stati necessari interventi di rinforzo e ripristino che hanno compromesso l'originaria armonia architettonica.

Sul fondo sono scavate piccole absidi che ospitano gli altari e le statue di San Michele (in pietra del Gargano) e quelle in gesso degli arcangeli Gabriele e Raffaele.

In un locale adiacente la chiesa ci sono i **resti degli abitanti di Gravina trucidati dai saraceni nel X secolo**, ricordati da un'epigrafe. A seguito di questo tragico episodio, la dignità di cattedrale venne trasferita alla chiesa di San Giovanni Battista, edificata alla fine del X secolo nello stesso rione.

I resti dei **martiri gravinesi** sono tornati nella chiesa grotta dopo essere stati trasferiti, insieme ai resti rinvenuti nella cripta di San Marco, nell'ossario del cimitero comunale e nella chiesa di San Bartolomeo. E' probabile che, dopo essere stata sconsecrata, la chiesa grotta di San Michele venne adibita a cimitero insieme alla cripta di San Marco.



focus on: CHIESA GROTTA DI SAN VITO VECCHIO

(GRAVINA IN PUGLIA)

CHIESA GROTTA DI SAN VITO VECCHIO

INDIRIZZO via del Museo, 20

ORARI VISITE lunedì - venerdì
9.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00
sabato
9.30 - 12.30

BIGLIETTO € 3,00 - INTERO
€ 2,00 - OVER 65
€ 1,00 - SOLO AFFRESCHI
€ 1,00 - SCUOLE MEDIE INF. E SUP.
€ 0,50 - SCUOLE ELEMENTARI

VISITE GUIDATE su prenotazione da effettuarsi online
sul sito www.fondazionesantomasi.it

INFO Fondazione E. Pomarici Santomasi
tel. 080 3251021
mail info@fondazionesantomasi.it

MUSEO ETTORE POMARICI SANTOMASI

All'interno del Museo, allestito nel **palazzo seicentesco che fu dimora del fondatore**, è **ricostruita la chiesa grotta di San Vito Vecchio**. Essa si trova ancora in un giardino di proprietà privata, in via Fornaci, al di sotto del piano stradale ed è stata abbandonata e poi usata come pozzo di acqua piovana.

Nel 1956 gli affreschi furono acquistati dallo Stato, restaurati e collocati in una ricostruzione della cripta delle stesse dimensioni dell'originale. Del portale fu fatto un calco in gesso. Gli affreschi, databili tra il XIII ed il XIV secolo, sono opera di maestranze locali influenzate dall'arte bizantina.

L'abside è "sorretta" da quattro Angeli, due a destra e due a sinistra, ai lati di un Cristo Pantocratore in trono. Il Cristo con la mano destra benedice alla maniera greca mentre con la mano sinistra regge un libro aperto su cui si legge un passo del Vangelo di Giovanni (VIII, 12): *ego su(m)/lux mundi/, q(ui) se/quitur me non/a(m)bulat in te/nebris/ se(d habe)bit/ (lumen) vit(ae)/ d(omi)n(u)s* ("io sono



la Luce del mondo, chi mi segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la Luce della vita”). A destra le tre Marie si recano al sepolcro; ad esse seguono san Basilio, san Giacomo, san Lazzaro e san Pietro, collocati in una sequenza di piccoli archi sorretti da colonnine con capitelli dorati ed aperti su delle pareti. Sull'altra parete, osservando da destra verso sinistra, si susseguono santa Caterina di Alessandria, la Madonna col Bambino in trono, san Bartolomeo, san Nicola, santa Margherita, santa Cosma, un santo vescovo, forse Giovanni Crisostomo ed infine san Martino: quest'ultimo affresco è tardo, molto probabilmente del XVI secolo, a dimostrazione di una frequentazione della chiesa grotta di San Vito Vecchio fino a quell'epoca. In un'altro piccolo ambiente del Museo sono esposti gli affreschi provenienti dalla chiesa rupestre del Padre Eterno.



Museo E. P. Santomasi - © Angelo De Leonardis

focus on: CHIESA DELLA MADONNA DELLA STELLA (GRAVINA IN PUGLIA)

INDIRIZZO via Madonna della Stella

ORARI VISITE 9.00-12.30 / 15.00-tramonto

VISITE GUIDATE contattare l'Ass. Cult. Benedetto XIII
tel. 0803251146 - cel. 338 5678017
mail info@benedetto13.it

Alle falde di Petramagna si trova la chiesa grotta della Madonna della Stella, cui si accede da un piccolo giardino, salendo alcuni gradini. La grande aula conserva un altare tardobarocco e panche laterali di pietra destinate al riposo dei pellegrini. Deve il suo nome, secondo la tradizione, ad una raffigurazione della Madonna, oggi scomparsa, con una stella d'argento sul manto azzurro. Probabilmente utilizzata per un antico culto pagano, come mostrano i mascheroni apotropaici asportati e le figure di animali scolpiti sul muro, divenne per i cristiani un luogo di culto mariano e importante meta di pellegrinaggio.



© Angelo De Leonardis

focus on: CHIESA DI S. MARIA DEL SUFFRAGIO (GRAVINA IN PUGLIA)

INDIRIZZO

piazza Notar Domenico

ORARI VISITE

9.00-12.30 / 15.00-tramonto

VISITE GUIDATE

contattare l'Ass. Cult. Benedetto XIII
tel. 0803251146 - cel. 338 5678017
mail info@benedetto13.it

Non lontana dalla Cattedrale, fu edificata, alla metà del XVII secolo, la chiesa di Santa Maria del Suffragio, cappella funeraria della famiglia Orsini. Tipico delle chiese destinate al culto dei morti è il portale, che presenta sul timpano spezzato due scheletri, simbolo della caducità e della fragilità della vita umana. Ai lati della porta, a guisa di colonne, il simbolo degli Orsini, tre torrette sorrette da orsi. All'interno vi è una sola navata che termina in un cappellone ottagonale; in quattro angoli si aprono altrettante nicchie che ospitano statue. Sulla parete dietro l'altare, la Madonna del Suffragio (1649-1651) di Francesco Guarino. Dalla cappella di San Giuseppe si accede al sottostante cimitero attraverso una stanza maiolicata.

nota come CHIESA DEL PURGATORIO



Chiesa di S. Maria del Suffragio © Angelo De Leonardis

focus on: CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA (GRAVINA IN PUGLIA) CONCATTEDRALE

INDIRIZZO piazza Benedetto XIII

ORARI VISITE orario di culto

VISITE GUIDATE contattare l'Ass. Cult. Benedetto XIII
tel. 0803251146 - cel. 338 5678017
mail info@benedetto13.it

La fastosa Concattedrale fu innalzata a strapiombo sulla gravina, tra i rioni Piaggio e Fondovito, nell'XI sec., quando signore di Gravina era **Umfrido di Altavilla**. Fu tuttavia in gran parte ricostruita nel XV secolo, a seguito di un crollo. Del primo edificio normanno sono ancora visibili sul lato Sud una finestra ed un rosone, al cui centro è raffigurata Santa Maria Assunta, interrotto da un prolungamento della navata destra.

In facciata, il portale centrale è stato completato solo di recente. I due portali laterali sono abbelliti da piccole statue raffiguranti Cristo. Un altro ingresso è posto sul lato sud della cattedrale, decorato da un bassorilievo della Madonna col Bambino affiancata dai santi Pietro e Paolo.

Il **campanile, eretto sui resti di una torre normanna**, fu ultimato nel 1698 dal cardinale Vincenzo Maria Orsini,





futuro papa Benedetto XIII, con la costruzione del cipollone sulla sommità.

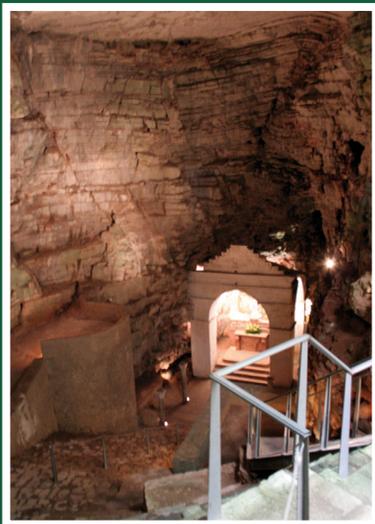
Si sporge dalla navata sinistra, a strapiombo sulla gravina, un cappellone poliboato a due piani, edificato nella prima metà del XVII secolo: al piano inferiore è l'oratorio della Santa Croce, sede una volta della confraternita omonima; al piano superiore, al livello della Cattedrale, è la cappella del Santissimo Sacramento.

L'interno a tre navate conserva un ricchissimo soffitto ligneo intagliato e dorato in stile barocco: su di esso furono inserite nel Sei-

cento quattro grandi tele. Diverse sono le cappelle laterali, impresiosite da marmi policromi, tra cui quella dedicata a san Michele Arcangelo, patrono della città, la cui statua è attribuita a Stefano da Putignano. Sull'arco maggiore, lo stemma del cardinale Orsini poggia su uno scenografico tendaggio in stucco con angeli in volo. Nel presbiterio un prezioso coro in noce intagliato della metà del XVI sec. è sovrastato da un organo a canne del XIX sec.

Per tutta l'ampiezza delle navate corre il soccorpo seminterrato, in origine un ossario, trasformato in chiesa agli inizi del Seicento.

focus on: CHIESA GROTTA DI SAN MICHELE (MINERVINO MURGE)



CHIESA GROTTA DI SAN MICHELE

INDIRIZZO contrada grotta San Michele

ORARI aprile-settembre:
VISITE domenica e festivi 16.00-18.00
ottobre-marzo: su prenotazione

BIGLIETTO € 1,50

VISITE contattare il numero 349 5718094
GUIDATE / 340 3358673.
Per visite straordinarie contattare
la parrocchia di San Michele
Arcangelo al numero 0883
691036 o all'indirizzo mail
quisutdeusminervino@libero.it



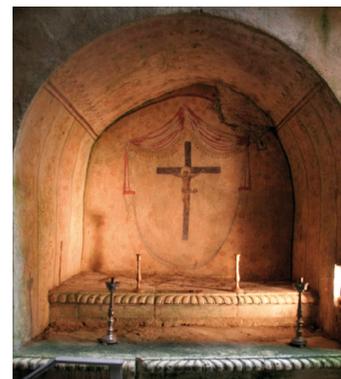
L'accesso alla grotta è costituito da una facciata monumentale, edificata agli inizi del XX secolo. Sul timpano un cartiglio riporta l'iscrizione *quis ut deus* (chi è come Dio?), traduzione latina del nome ebraico *Mikha'el* (composto dai termini "mi" chi, "kha" come, "El" Dio). Superato un corridoio in muratura si giunge alla sommità di una scalinata, lungo cui un altare ricorda il terremoto del 1733.

Le quattro colonne al piano inferiore, davanti all'attuale altare, sono resti di un ciborio o sostegni di ceri liturgici, utilizzati a delimitazione dell'area presbiteriale. Nella zona anteriore sono collocate le colonne più elaborate: una in stile corinzio proveniente da un edificio romano e l'altra di epoca altomedioevale, lavorata a tortiglione, con un capitello decorato da una palma, simbolo del Paradiso. Nella parte posteriore ci sono due colonne gemelle, con capitelli a forma di tronco di piramide rovesciata, prive di decorazione scultorea.

Queste colonne potrebbero appartenere già alla prima fase di culto cristiano, in cui l'iniziale dedicazione della grotta sembra fosse al Salvatore. Come ricorda un documento scritto, intorno all'anno 1000, l'allora governatore bizantino di Italia fece restituire all'abbazia di Montecassino dei possedimenti che le erano stati usurpati, tra cui la grotta della chiesa del santo Salvatore.

La grotta è stata ed è meta di pellegrinaggi. Lo testimoniano sulla parete retrostante l'altare le firme di alcuni pellegrini, date, brevi frasi: la più antica è datata al 1831.

La cappella di San Michele accoglie un altare in breccia corallina identico a quello della chiesa urbana di Santa Maria di Costantinopoli nel rione Scosciola (cfr. scheda). La statua che attualmente è nella cappella fu donata da Giovanni Rizzi nella prima metà dell'Ottocento, per risarcire il comune di Minervino Murge di un abuso edilizio: un'antica forma di condono. È una copia del san Michele del Sansovino di Monte Sant'Angelo: l'Arcangelo è vestito come un legionario romano, impugna col braccio destro una spada ed ai suoi piedi Satana ha le sembianze di un mostro con viso di scimmia, artigli di leone e coda di serpente. Alle spalle dell'altare si giunge all'imboccatura del secondo segmento della grotta, dove una vasca raccoglie le acque provenienti dalla sovrastante stalattite.



focus on: CHIESA RUPESTRE DELLA MADONNA DELLA CROCE (MINERVINO M.)

CHIESA RUPESTRE DELLA MADONNA DELLA CROCE

INDIRIZZO via Caprera

VISITE GUIDATE la chiesa è gestita dalla
parrocchia della Beata
Vergine Immacolata

INFO tel. 0883 691120
cel. 349 5718094
mail immacolata.min@libero.it

A pochi minuti di cammino dalla chiesa grotta di San Michele si trova la chiesa rupestre della Madonna della Croce. Era forse proprio questo il luogo in cui sorgeva la chiesa del Salvatore, che appartenne all'abbazia di Montecassino sin dall'VIII o IX secolo.

La chiesa ha piccole dimensioni, una sola navata ravvivata in alto da affreschi di fattura popolare.

In una nicchia sull'altare è affrescata la Vergine col Bambino. Sull'arco dell'abside sono dipinti il Crocifisso



e due santi, il cavaliere Giorgio e il martire Trifone; sotto il pavimento una lapide dà accesso alle sepolture delle vittime di una pestilenza del XVIII secolo, ragione per cui si può pensare che la chiesa, data la sua ubicazione fuori dal centro abitato, fungesse da lazzaretto.

focus on: SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SABATO (MINERVINO M.)

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SABATO

INDIRIZZO	via Lavello
ORARI VISITE	orario liturgico
VISITE GUIDATE	contattare il numero 349 5718094
INFO	per informazioni contattare i num 338 6881981 / 328 7394492 o scrivere all'indirizzo info@madonnadelsabato.org

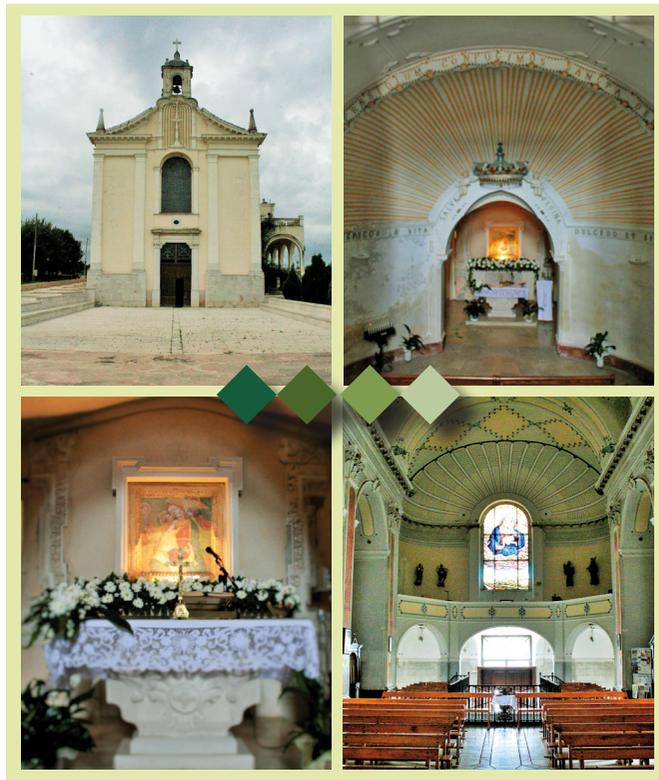


Secondo una leggenda il santuario della Madonna del Sabato venne costruito dal principe Pignatelli, quando durante una battuta di caccia, svoltasi due sabati dopo la Pasqua, cercando un cane, finì con l'entrare in una grotta in cui era dipinta l'immagine della Madonna. Il dipinto su tufo risale alla fine del XIV secolo e rappresenta la Vergine col Bambino tra una coppia di angeli. La Madonna è seduta sotto

una cortina rossa bordata di bianco. La chioma, di un biondo cupo, le scende ondulata sopra le spalle, lo sguardo è quello di una madre preoccupata per il proprio figlio. Il culto della Madonna del Sabato richiama al legame tra Maria e il mistero pasquale: nel Sabato Santo solo Maria ha conservato la fede nella Resurrezione del Figlio di Dio.

Al di là della leggenda, con molta probabilità que-

sto culto è stato introdotto a Minervino dai pastori transumanti. La Madonna del Sabato è iconograficamente vicina alla Madonna delle Grazie, molto cara ai pastori molisani, che erano soliti portarla con se durante i loro tragitti stagionali di transumanza. Il Santuario infatti **sorge al centro di una rete di tratturelli secondari** che, insieme ai tratturi maggiori, collegavano l'Abruzzo alla Puglia. La prima cappella rurale, ad una sola navata, fu fatta erigere verso la metà del XVII secolo con il patrocinio del principe Marzio Pignatelli, fratello di papa Innocenzo XII (1691-1700), originario della vicina Spinazzola, come ricordato dal loro stemma di famiglia in pietra, collocato sull'arco che tramezza il lucernario tra le due parti dell'edificio. Il santuario fu completato alla fine del XVIII secolo con la definitiva edificazione della parte sovrastante la grotta in stile neoclassico: una navata ampia, decorata da due tele pregevoli che rappresentano san Nicola di Bari del pittore fiammingo Hovic (XVI secolo) e la Vergine tra santa Lucia e santa Maria Maddalena dipinta da Orazio Iacobotta da Spinazzola (1586). Sull'altare maggiore c'è il quadro rappresentante la Vergine coronata della Santissima Trinità, che fino al 1990 copriva l'affresco nella grotta (di recente restaurato).



focus on: CONCATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA (MINERVINO M.)



CONCATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

INDIRIZZO via Dante
ORARI VISITE orario liturgico
VISITE GUIDATE contattare il num
349 5718094





La Concattedrale è stata costruita nell'XI secolo dai Normanni ma riedificata tra XVI e il XVII. La facciata vanta un grande rosone romanico e tre portali rinascimentali. Nel timpano sul portale di destra, un altorilievo medioevale della Vergine col Bambino, forse reimpiegato dalla cattedrale normanna. Sulla sinistra si leva il campanile, opera rinascimentale ricostruita nel 1924 a seguito di un crollo. L'interno, a tre navate divise da colonne, è coperto da tetto a capriate lignee. Nella navata destra si conserva l'arco rinascimentale dell'altare della Trinità. Sull'altare maggiore, risalente al XVIII secolo, è collocato un tempietto in marmo in cui è conservato il Santissimo Crocifisso, opera lignea del XVII secolo. Sulla porta d'ingresso è apposta la cinquecentesca tela della Vergine Assunta.



focus on: CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA (RUVO DI PUGLIA)

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

INDIRIZZO	largo Cattedrale
ORARI	orario liturgico
VISITE	8.00 - 12.00 / 16.00 - 20.00
BIGLIETTO	€ 2,00
VISITE GUIDATE	su prenotazione telefonando al numero 080 3611169 / 349 6755318
INFO	Associazione Turistica Pro Loco tel. 080 83615419 / cel. 346 1839800

Non ci sono fonti scritte che indichino la data di costruzione della Concattedrale di Santa Maria Assunta e chi ne volle l'edificazione. Tuttavia è possibile ricostruirne le vicende "leggendo" l'opera dalle fondamenta ai tetti.

La facciata è adornata da una bifora nella cui lunetta san Michele Arcangelo calpesta il serpente. Il rosone centrale è animato da creature demoniache e angeliche. Lungo gli spioventi del tetto corrono archetti sostenuti da mensole in forma di teste umane o animali. Al culmine della facciata Cristo Redentore impugna una bandierina segnamento. Sul rosone, un uomo, il cosiddetto sedente, regge sulle ginocchia una supporto, sul quale forse era posato un modellino della Concattedrale offerto alla comunità ruvese. Il sedente potrebbe essere identificato con il committente, aiutandoci a datare l'opera all'epoca di Roberto II di Bassavilla, conte di Conversano e signore di Ruvo.

Il portale centrale è vigilato da grifi e leoni che sorreggono colonnine ed a loro volta sostenuti da telamoni.

L'arco più esterno è affollato da personaggi religiosi: al centro Gesù affiancato da due pellegrini con ramoscelli d'ulivo, la Madonna, san Giovanni Battista, le creature angeliche ed i dodici apostoli nel sottarco. Nel secondo arco l'agnello è circondato dai simboli dei quattro Evangelisti. Al centro del terzo arco, due pavoni affrontati beccano un grappolo d'uva.

La Cattedrale sorge sui resti di preesistenti edifici: **una basilica romanica a tre navate e una domus ecclesiae paleocristiana**. Sondaggi stratigrafici effettuati tra il 1974 ed il 1975 hanno rivelato che il luogo fu frequentato con continuità in età peuceta, romana e altomedioevale. Dell'età peuceta sono pervenute alcune tombe ed una fornace. All'epoca romana risalgono due pavimenti a mosaici, resti di una domus sorta nel II secolo e ampliata nel III secolo. Del Medioevo sono due tombe ed alcuni pilastri di un antico edificio riutilizzati come fondamenta dalla cattedrale.

A seguito di un evento bellico nella metà del XII secolo, la città di Ruvo venne quasi completamente distrutta. Roberto II di Bassavilla promosse la costruzione di una nuova chiesa. Il nuovo cantiere fu attivo nella seconda metà del XII secolo ed utilizzò capitelli, sculture, portali, fregi provenienti dalla precedente chiesa. La chiesa ha un impianto basilicale, con tre navate ed un transetto. Lungo le navate laterali nell'età della Controriforma vennero aperte cappelle laterali, luogo di meditazione e di raccoglimento necessario per prevenire i pericoli del protestantesimo. A queste si aggiunsero cappelle di giuspatronato, diritto su un altare concesso alla famiglia che si faceva carico di dotarlo con soldi e beni immobili. Nel 1935, durante i restauri che intesero riportare al "romanico originario" la chiesa, furono demolite tutte le cappelle.



Ipogeo della Cattedrale © Pro Loco Ruvo di Puglia



focus on: CHIESA DEL PURGATORIO E GROTTA DI SAN CLETO (RUVO DI PUGLIA)



Grotta di San Cleto © Pro Loco Ruvo di Puglia

CHIESA DEL PURGATORIO

- INDIRIZZO** via della Cattedrale, 120
- ORARI VISITE** 10.00 - 12.00 / 16.00 - 20.00
- BIGLIETTO** € 2,00
- VISITE GUIDATE** contattare l'Associazione Turistica Pro Loco ai numeri 080 3615419 / 346 1839800 o il Signor Antonio Marinelli, priore del Purgatorio, al numero 349 1831498

Poco distante dalla Concattedrale è la chiesa del Purgatorio, costruita nel 1643 sul sito della chiesa dedicata al primo vescovo di Ruvo, san Cleto, che ne occupava la sola attuale navata nord.

La chiesa sorgeva su una grotta dalla stessa dedicazione.

Secondo la tradizione, Cleto avrebbe accompagnato Pietro durante un viaggio nella città di Ruvo e ne sarebbe divenuto il primo vescovo. La leggenda è simile a quella della consacrazione di Felice a primo vescovo di Canosa in Puglia, ad opera di Pietro, ma potrebbe anche essere legata all'esigenza del papato, in epoca normanna, di ricondurre all'ortodossia le chiese greche del Mezzogiorno, dimostrando la continuità della tradizione romana malgrado la parentesi greca.

All'interno della chiesa un polittico cinquecentesco (1537) raffigura la Vergine in trono tra i santi Biagio e Cleto, patroni della città, opera di un pittore anonimo identificato con la sigla ZT, di cui si conservano opere anche nel Museo Capitolare di Arte Sacra di Gravina di Puglia e nella Pinacoteca di Spinazzola.

Dalla chiesa si accede alla sottostante **grotta di S. Cleto**, in origine una cisterna romana, sorta per le esigenze di un vicino impianto termale o come deposito per l'approvvigionamento idrico della città. La cripta è un ampio vano rettangolare, con volta a botte rinforzata da due grandi archi trasversali che lo dividono in tre campate scandite da pilastri. In una nicchia ricavata in un pilastro c'è la statua del Santo. Per fare in modo che essa si trovasse proprio al centro della costruzione, fu demolito un pilastro della cisterna, le cui tracce sono però ben visibili sul soffitto. Alcune pareti girevoli di legno separavano le zone dedicate al culto da quelle laterali, in cui si conservano due pozzetti, il più grande dei quali è indicato dalla leggenda come il primo fonte battesimale utilizzato da san Cleto per la sua opera di evangelizzazione.



focus on: CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA (SPINAZZOLA)



CHIESA DELL' ANNUNZIATA

INDIRIZZO via Vito Saraceno, 8

ORARI VISITE orario liturgico

BIGLIETTO gratuito

La presenza dei frati Francescani a Spinazzola risale al 1391, anno in cui Bonifacio IX permise loro di edificare fuori le mura il convento di San Francesco, oggi abbandonato dopo essere stato utilizzato come mattatoio. Alla metà del XVI secolo i frati si stabilirono in un nuovo convento annesso alla preesistente chiesa dell'Annunziata, che abbandonarono dopo la soppressione degli ordini religiosi promossa da Napoleone Bonaparte, per farvi ritorno solo nel 1938.

La storia della chiesa dell'Annunziata di Spinazzola è piuttosto incerta. Sarebbe stata in origine una modesta cappella suburbana, ampliata nel XVI secolo a seguito dell'arrivo dei frati. La ricostruzione della chiesa terminò solo nel 1632 (come ricordato sull'architrave), tuttavia nel secolo scorso numerosi restauri hanno alterato l'aspetto originario: come è accaduto per la Concattedrale di Santa Maria Assunta a Ruvo di Puglia, anche qui nella prima metà del XX secolo si è proceduto all'eliminazione delle testimonianze del gusto barocco. Anche la facciata venne rifatta in stile neoromanico, così come venne realizzato allora il campanile. L'originario altare maggiore andò distrutto nel 1960 e fu sostituito da un altare in marmi policromi proveniente dalla chiesa napoletana di Sant'Anastasia. Anch'esso venne però smembrato e reimpiegato per la realizzazione dell'attuale altare, dell'ambone e della base per il tabernacolo, mentre altre parti si trovano nell'attiguo convento.

GAL MURGIA PIÙ s.c.a r.l.

Corso Umberto I, 39 - 41 76014 Spinazzola (Bt)

APERTURA AL PUBBLICO

Mattina: dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 12:00

Pomeriggio: martedì e giovedì dalle ore 16:00 alle ore 17:00

☎ Tel: 0883.684155

☎ Fax: 0883.685028

✉ mail: info@galmurgiapiu.it

🌐 web: www.galmurgiapiu.it



ABBIAMO UN GRANDE FUTURO DIETRO LE NOSTRE SPALLE

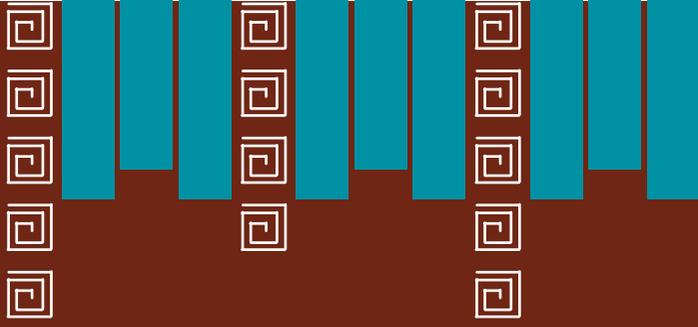


Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali
PSL "Più natura, più cultura"

• Foto su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del
• Turismo - Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia

• Pubblicazione realizzata da GAL Murgia Più
• Progetto interterritoriale "Cammini D'Europa" - Misura 421
• Misura 431 azione 5 - Promozione

• Testi e foto (ove non espresso): Paola Liliana Buttiglione
• Revisione e progetto grafico : Serena Ferrara



Anfora greca custodita nel Museo Jatta - © Pro Loco Ruvo di Puglia